



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

Riunione del 4 giugno 2007

	<i>P</i>	<i>Ass.</i>	<i>Ass.g.</i>		<i>P</i>	<i>Ass.</i>	<i>Ass.g.</i>
<i>Prof. Giorgio Cavallini</i> <i>Delegato del Rettore</i>	<i>x</i>						
<i>Prof. Giuseppe Petralia</i> <i>Presidente Collegio direttori dei</i> <i>dipartimenti</i>	<i>x</i>						
<i>Prof. Antonio Lucacchini</i> <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	<i>x</i>						
<i>Sig. Antonio Santoro</i> <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	<i>x</i>						
<i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i>				<i>Rappresentanti degli studenti</i>			
<i>Prof. Francesco Giunta</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Alessandro Principi</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Giulio Soldani,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Carmelo Mamone</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Gianfranco Denti,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Marta Gallucci</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Bruno Neri,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Chiara Sabatini</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Roberto Sbrana,</i>	<i>x</i>			<i>Sig. Achille Adriano Rubichi</i>		<i>x</i>	
				<i>Rappresentanti settori culturali</i>			
<i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i>				<i>Dott. Matteo Novaga</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Anna Maria Rossi</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Roger Fuoco</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Fabio Monzani</i>			<i>x</i>	<i>Prof. Gino Santoro</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Alessandro Tani</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Emilio Vitale</i>		<i>x</i>	
<i>Prof. Mauro Sassu</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Guido Carpi</i>	<i>x</i>		
<i>Prof. Alessandro Volpi</i>	<i>x</i>			<i>Prof. Giovannangelo De Francesco</i>	<i>x</i>		
<i>Rappresentanti dei ricercatori</i>				<i>Prof. Aldo Balsamo</i> <i>Rappr. personale docente in Consiglio di</i> <i>Amm.ne</i>		<i>x</i>	
<i>Dott. Alberto Bionda</i>	<i>x</i>			<i>Dott. Francesco Giorgelli</i> <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in</i> <i>Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	<i>x</i>		
<i>Dott. Giuseppe Zocco</i>			<i>x</i>	<i>Sig. Francesco Distefano</i> <i>Rappr. Studenti in Senato</i> <i>Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	<i>x</i>		
<i>Dott. Ilaria Lolli</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Domenica Romagno</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Andrea Andreucci</i>	<i>x</i>						
<i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i>							
<i>Sig. Rolando Vivaldi</i>	<i>x</i>						
<i>Sig. Maria Termine</i>	<i>x</i>						
<i>Sig. Marco Barontini</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Antonella Magliocchi</i>	<i>x</i>						
<i>Dott. Simonetta Menchelli</i>	<i>x</i>						

<i>Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo</i> <i>P</i> <i>Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici</i>
--

VERBALE N. 6 DEL 4 GIUGNO 2007

Lunedì 4 giugno si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – P.za S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo.

Il Presidente giustifica l'assenza del prof. Monzani e passa a dare lettura dell'ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbali
3. Illustrazione e considerazioni sulle modifiche di Statuto da parte del Presidente del Nucleo di Valutazione, Prof. Romano Lazzeroni, docenti dell'Ateneo Pisano eletti al CUN, Prof. Paolo Rossi e Prof. Rodolfo Carosi e dai rappresentanti dei dottorandi, specializzandi e assegnisti di ricerca.
4. Varie ed eventuali

COMUNICAZIONI

Il Presidente comunica che è stato designato un portavoce da dottorandi, specializzandi e assegnisti di ricerca e che quindi è prevista la loro audizione, come indicato al punto 3 dell'ordine del giorno.

Il sig. Vivaldi interviene per evidenziare innanzitutto che nel corso dei lavori è emersa l'esigenza da parte della Commissione di avere un quadro giuridico di riferimento. A tal proposito ritiene piuttosto allarmante la costante assenza alle sedute della Commissione del consulente giuridico, prof. Barsotti. Infatti, il medesimo dovrebbe fornire un supporto legislativo per tutti quegli aspetti fondamentali, quali gli elementi della governance, permettendo di fare chiarezza, ad esempio, alla possibilità di creare un Organo unico o mantenerne due come emerso più volte durante le sedute della Commissione. Il sig. Vivaldi evidenzia che, secondo quanto previsto dal decreto rettorale del 7 marzo scorso, il prof. Barsotti è stato nominato a far parte della Commissione "con compiti di supporto tecnico-consultivo, con particolare riferimento all'impatto relativo all'introduzione delle nuove norme statutarie sia sulla parte organizzativa e sulle altre normative di Ateneo". Propone, altresì, di far intervenire in una prossima seduta il Sottosegretario Modica, in veste istituzionale così come nella seduta odierna il prof. Rossi e il prof. Carosi partecipano come rappresentanti istituzionali del CUN. Ritiene che l'audizione del Sottosegretario Modica sarebbe utile anche per capire in che direzione la Commissione può muoversi in termini di governance: se deve privilegiare la costituzione di un Organo unico oppure caldeggiare il mantenimento del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Il Sottosegretario Modica potrebbe fornire infatti un'indicazione politica chiarendo se – secondo le decisioni governative - potrà essere attuabile l'una o l'altra soluzione riguardo la nuova organizzazione degli Organi centrali. Il sig. Vivaldi precisa che la sua è una mera proposta che non esige una risposta immediata.

Il Presidente assicura che rifletterà su questa proposta anche se ritiene riduttivo per la figura del Sottosegretario Modica chiederli di riferire sugli orientamenti ministeriali evitando di esporre le idee personali in merito.

Il prof. Denti sottolinea che non crede che l'audizione formale del Sottosegretario Modica possa apportare un beneficio così notevole, anche perché emergerebbero due questioni fondamentali. La prima riguarda l'opportunità politica dell'audizione di un Sottosegretario che è comunque professore dell'Ateneo pisano. La seconda è che ciò che conta è il parere del Ministero e non il singolo parere del Sottosegretario. Il prof. Denti ritiene invece fondamentale ricorrere ad un terzo soggetto, soprattutto per dirimere la questione relativa ai quesiti di fondo che si è posta questa Commissione, e tale soggetto non può che essere il Ministero. Propone, pertanto, che nel prossimo ordine del giorno venga iscritto un punto dedicato a questo argomento e che nel contempo questi quesiti vengano posti al Ministero dal Rettore affinché la Commissione possa a sua volta acquisire

dei pareri preventivi in merito. Sottolinea che in passato ha sempre ritenuto che richiedere pareri ministeriali fosse sintomo di debolezza, ma stavolta il caso è particolare poiché la Commissione necessita di importanti punti di riferimento. Afferma di essere perciò d'accordo con il sig. Vivaldi in questo senso e chiede alla Presidenza di prendere in esame questa sua richiesta.

Il Presidente manifesta qualche perplessità nel richiedere il parere al Ministero poiché da quando ha fatto parte degli Organi di governo dell'Ateneo, deve dire con tutta franchezza che non ha mai visto che sia stato ottenuto un parere ministeriale comprensibile. Si dichiara invece favorevole a discutere nella prossima seduta i quesiti che la Commissione si è posta. Per quanto riguarda poi l'audizione del Sottosegretario Modica, ribadisce che occorre un momento di riflessione al riguardo poiché non vorrebbe correre il rischio che questa si traducesse in una esposizione delle idee personali, cosa certamente molto interessante ma non corretta dal punto di vista procedurale.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, riferisce di aver preso contatto con il prof. Barsotti per quanto riguarda la consulenza giuridica. Precisa che il medesimo ha richiesto di avvalersi della collaborazione del prof. De Francesco e che queste persone stanno lavorando sulla materia. Dichiara inoltre che ha ritenuto opportuno concedere un altro po' di tempo al prof. Barsotti per esprimere il suo parere in merito a quesiti piuttosto complessi, ma contemporaneamente assicura che l'espressione di tale consulenza si concretizzerà già durante la prossima seduta.

Il Presidente dà il benvenuto al prof. De Francesco e informa che il professore ha sostituito, all'interno della Commissione, il prof. Muzzetto in qualità di rappresentante per l'Area giuridico-economico-sociale in Senato Accademico. Il Presidente ribadisce che nella prossima seduta sarà esposto il parere giuridico del consulente anche se ciò, è probabile, non esaurirà del tutto l'argomento relativo ai quesiti posti dai componenti la Commissione.

Il sig. Vivaldi afferma di non mettere in dubbio la competenza del prof. De Francesco, tuttavia sottolinea che il prof. De Francesco è un membro della Commissione e la Commissione necessita di una consulenza esterna. Dichiara che il parere giuridico dovrebbe giungere dal prof. Barsotti per rispettare i ruoli all'interno dell'Organo.

Il Presidente afferma che chiederà al prof. Barsotti di intervenire e di assumersi la paternità di quanto esporrà come risposta ai quesiti posti.

Il prof. De Francesco prende la parola per rivolgere un pensiero di viva ammirazione nei confronti del prof. Muzzetto. A suo avviso il prof. Barsotti non ha partecipato ad alcuna riunione poiché, a giudizio del medesimo, non è elegante presenziare e contemporaneamente esprimere un parere in quanto figura rappresentante, il Rettore. Pertanto, ha ritenuto opportuno affidargli l'incarico di esprimere in Commissione le sue valutazioni giuridiche; il problema, dunque, è soltanto di tipo formale. L'analisi dei quesiti giuridici, inoltre, non deve essere intesa come un'analisi che fornisce risultati definitivi: tale analisi deve sì rispondere alle richieste della Commissione, ma non ha lo scopo di costruire un organigramma giuridico-formale idoneo alle esigenze di una eventuale riforma. Ribadisce che non verranno presentate soluzioni definitive. Dichiara di aver iniziato ad esaminare i quesiti ma che, ancora, non vuole esprimere pareri in merito, anche perché si tratta di problemi di particolare complessità che, come tali, richiedono molto tempo per essere sciolti in una qualsivoglia maniera.

Il Presidente sottolinea che la Presidenza stessa della Commissione ha chiesto alla Vicepresidente di chiedere al prof. Barsotti di rispondere ad alcuni quesiti. Anche se il prof. Barsotti si confronta con altri colleghi, è comunque il prof. Barsotti che risponderà a tali quesiti. Nella prossima seduta saranno presentate le risposte ai quesiti e verrà eventualmente stabilito se devono essere trovate soluzioni alternative per risolvere i medesimi.

Il prof. Denti sostiene che il prof. De Francesco “non ha titolo” per fare ciò che gli è stato proposto dal prof. Barsotti in quanto è un membro della Commissione come tutti gli altri. Sostiene che il prof. Barsotti non può delegare la propria appartenenza alla Commissione a chicchessia, per esperta che sia la persona in questione. Dichiaro di avere rispetto per la competenza del prof. De Francesco e dei suoi pareri. Tuttavia, afferma che il prof. Barsotti non può aver passato la mano circa l'appartenenza a questa Commissione; se lo vuole fare, deve dimettersi e a quel punto spetterà al Senato Accademico decidere se e come sostituirlo.

Il Presidente riprende la parola per porre in approvazione i verbali delle sedute del 16 aprile e del 7 maggio 2007. Precisa che sono state richieste delle piccole modifiche opportunamente apportate dal funzionario incaricato. Chiede, pertanto, ai componenti la Commissione se i testi dei verbali delle sedute predette possono essere approvati.

La prof.ssa Rossi sottolinea che risulta assente nel verbale del 7 maggio, anche se poi i suoi interventi sono riportati a verbale. Chiede quindi che venga apportata una modifica in merito.

Il Presidente fa rilevare che nel corso della discussione è verbalizzata l'entrata della prof.ssa Rossi. Pone, quindi, in approvazione i verbali.

La dott.ssa Magliocchi ritiene che la Commissione stia per approvare il verbale del 16 aprile, poiché quello relativo al 7 maggio è stato distribuito soltanto in sede di seduta.

Il Presidente precisa che i due verbali sono stati trasmessi contemporaneamente via e-mail, precedentemente alla seduta della Commissione. Rivolgendosi alla dott.ssa Magliocchi precisa che la Commissione attenderà un giorno a decorrere dalla seduta odierna per approvare i verbali; se non ci saranno modifiche rilevanti da apportare, i due documenti saranno pubblicati sul sito web dell'Università.

La Vicepresidente chiede che nel verbale del 16 aprile a pag. 5 venga inserito un “non” in modo che la frase diventi “per cui in questo modo si allungano le procedure, ma non diventa un'anticipazione al Senato Accademico” altrimenti rimane a verbale l'esatto contrario di ciò che intendeva dire.

Il Presidente invita il prof. Lazzeroni, Presidente del Nucleo di valutazione dell'Università di Pisa, ad iniziare, come prevede l'ordine del giorno, la sua audizione precisando che la Commissione ha chiesto al medesimo quali siano, a suo avviso, gli elementi dello Statuto ai quali dovrebbero essere apportate delle correzioni.

Il prof. Lazzeroni dichiara che limiterà il suo intervento a ciò che concerne il Nucleo di valutazione. Precisa che chiederà al Rettore l'invio al Nucleo della bozza statutaria elaborata da questa Commissione in modo che il Nucleo stesso possa dare un giudizio in merito. Per ciò che riguarda la costituzione del Nucleo, sottolinea che sostanzialmente va bene quella già esistente che prevede una composizione formata dai 5 ai 9 membri, di cui uno studente e tre esperti esterni all'Ateneo. A suo avviso, non sarebbe male precisare che tre membri, qualunque essi siano, devono essere esterni all'Ateneo. Per ciò che concerne la nomina del Nucleo, specifica che il Nucleo stesso ritiene che non sia opportuna una nomina elettiva: essendo, infatti, un organismo che deve controllare, i suoi membri non dovrebbero essere eletti dai medesimi soggetti controllati. Lo Statuto attuale prevede che la nomina del Nucleo venga fatta dal Rettore, dopo aver sentito il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione; secondo il prof. Lazzeroni tale nomina potrebbe avvenire a parere conforme da parte del Senato e del Consiglio: tale modalità responsabilizzerebbe i due Organi di governo centrale. Ad oggi, inoltre, il Presidente del Nucleo è nominato dal Rettore; a suo giudizio, potrebbe essere eletto dal Nucleo, anche perché la bozza dell'ANVUR pare orientare verso l'elezione del Presidente perciò questo potrebbe avvenire anche per il Nucleo. Per quanto riguarda la durata del mandato del Nucleo, tuttora è di quattro anni; propone di uniformare comunque la

durata del mandato del Nucleo al mandato del Rettore. Per quanto riguarda i compiti del Nucleo, questi sono definiti in modo generico dallo Statuto, mentre sono molto ben definiti all'articolo 61 del Regolamento dell'Amministrazione; propone, pertanto, di far confluire la dizione presente in questo articolo nella nuova versione dello Statuto. Un problema evidenziatosi nelle precedenti gestioni – in quanto durante l'attuale presidenza del prof. Lazzeroni ancora non si è verificato – riguarda il fatto che il parere del Nucleo non vincola alcuno, nel senso che gli organi di governo hanno tutto il diritto di disattenderlo. Tuttavia, il prof. Lazzeroni sottolinea che, nel momento in cui tale parere viene disatteso, dovrebbe essere quantomeno fornita un'adeguata motivazione che fosse sia analitica che pubblica. A suo avviso, in questo modo sia il Nucleo che gli Organi di governo sarebbero maggiormente responsabilizzati. Un altro elemento problematico concerne il fatto che i pareri del Nucleo sono richiesti ex-post. A tale proposito, il prof. Lazzeroni cita l'istituzione dei dottorati di ricerca. Sottolinea che i Dipartimenti e il Senato Accademico istituiscono dottorati chiedendo pareri al Nucleo per i requisiti di attivazione; a suo avviso il Nucleo dovrebbe avere anche un ruolo propositivo e dovrebbe già essere coinvolto nelle prime fasi, nel momento in cui viene richiesta l'istituzione stessa. Anche perché, sottolinea il presidente del Nucleo, se poi non sussistono i requisiti per l'attivazione è comunque difficile bloccare la pratica e il rischio è quello di far del lavoro inutile. Evidenzia poi le criticità dell'operatività del Nucleo. La prima riguarda il fatto che troppo spesso il Nucleo si trova a dover esprimere un parere in tempi troppo ristretti per poter effettivamente studiare gli argomenti che gli vengono sottoposti; gli Uffici, infatti, trasmettono al Nucleo i documenti una giornata o addirittura mezza giornata prima rispetto alla data di consegna dei pareri. Cita ad esempio l'ultimo documento relativo al Bilancio consuntivo dell'Università che è giunto al Nucleo un giorno e mezzo prima rispetto alla data in cui doveva essere espresso un parere. La critica del prof. Lazzeroni non è rivolta soltanto agli Uffici, ma anche al Ministero che chiede di avere tali pareri con tre giorni di anticipo, benché si tratti di informazioni ridondanti da un anno all'altro. Un'altra questione riguarda le risorse; per ciò che concerne quelle finanziarie, il prof. Lazzeroni dichiara che queste sono sufficienti. Altro discorso è quello attinente le risorse umane; il Nucleo ha un apparato amministrativo di supporto che sostanzialmente è formato da 3 contrattisti trimestrali: a suo avviso, bisognerebbe che la nuova versione dello Statuto assumesse un impegno adeguato in questo senso, ovvero che le risorse umane venissero regolarizzate in modo da consentire un'adeguata modalità lavorativa. Il prof. Lazzeroni sottolinea, inoltre, la spinosa questione della valutazione della didattica: specifica che viene svolta dagli studenti ai quali vengono distribuiti dei questionari. Nell'anno in corso ciò è stato fatto con un sistema misto, ovvero sia con la modalità online che con quella tradizionale e le risposte sono state estremamente limitate. Ciò implica che anche l'attendibilità di tale valutazione è limitata, a causa del numero ristretto delle risposte. Sottolinea che ciò dipende anche dal fatto che una volta che gli studenti compilano i questionari, poi non sanno che fine fanno le loro valutazioni: gli studenti sono quindi demotivati a dare i loro giudizi poiché non sanno che effetti questi producano. Il Presidente del Nucleo evidenzia che andrebbe data quanto meno una maggiore pubblicità a questa attività. Propone, inoltre, di indurre gli studenti a compilare i questionari attraverso una qualche forma coercitiva: ad esempio, la richiesta dei questionari potrebbe essere richiesta quando fanno domanda di esame. Propone perciò che venga elaborata qualche forma che induca lo studente a rispondere; sottolinea che questa non è materia di modifiche statutarie, quanto piuttosto di provvedimenti amministrativi in tal senso. Un'altra criticità riguarda la valutazione della ricerca: sottolinea che una modalità sarebbe quella della *peer review*, ovvero coinvolgere persone esterne per la valutazione della ricerca che viene effettuata nei dipartimenti. Si tratta di un sistema che funziona, ma è costosissimo. Il Nucleo perciò ha pensato di fare una valutazione sulla base dei rating attribuiti dalle Commissioni di Area; anche in questo senso esiste tuttavia una difficoltà, poiché non c'è la certezza che le Commissioni operino in maniera uniforme. E' comunque un problema che riguarda più le Commissioni che il Nucleo; è d'altronde necessario iniziare a cercare un qualche principio di uniformità. Evidenzia, infine, che il Nucleo ha iniziato a valutare il funzionamento dei Centri bibliotecari e precisa che per le Facoltà di scienze umanistiche la cultura della biblioteca ha la stessa valenza del laboratorio per la Facoltà di scienze della natura. Spiega che sono stati fatti i Centri bibliotecari senza che esistessero le strutture per ospitarli: accade, perciò, che il personale che risponde al Direttore e al Presidente del Centro bibliotecario operi di fatto nei Dipartimenti, dove è collocato il patrimonio librario. Nell'ipotesi in

cui nascesse un conflitto tra Presidente del Centro e Direttore del Dipartimento, con il personale che sta nel mezzo tra i due, sarebbe un bel dramma. Propone, perciò, una norma di Statuto che preveda che, in attesa di collocazione dei Centri bibliotecari, il personale del Centro venga temporaneamente assegnato alle dipendenze del Direttore di Dipartimento.

Entra nella sala il prof. Vitale.

Il Presidente chiede alla prof.ssa Franceschi Ferraris se desidera fare qualche aggiunta o sottolineatura di quanto esposto dal Prof. Lazzeroni.

La prof.ssa Franceschi Ferraris chiede ai componenti la Commissione di svolgere una riflessione su un problema di fondo: sottolinea che la legge 168 del 1989 ha stabilito l'autonomia universitaria. In base a questo principio, l'Ateneo può dotarsi di Organismi di verifica e di controllo. In realtà, gli unici Organismi di questo tipo all'interno della realtà pisana sono il Nucleo stesso e il Collegio dei Revisori (questo ultimo, tra l'altro, espressamente disposto dalla legge). Il Nucleo ha poi una regolamentazione più varia. Lo Statuto dell'Università di Pisa è stato uno dei primi che è stato emanato sul principio dell'autonomia; tuttavia, risente delle primitive incertezze riguardanti il Nucleo e le relative interpretazioni. Tutto ciò premesso, sottolinea che la Commissione potrebbe intervenire: sulle funzioni che nella versione vigente sono definite in modo molto generico e renderle, quindi, più specifiche; sul principio di autonomia del Nucleo: laddove lo Statuto attuale parla di autonomia operativa per il Nucleo, a suo giudizio sarebbe bene includere un'autonomia di tipo decisionale o parlare di autonomia tout court. Evidenzia che non c'è sufficiente chiarezza circa le sorti dei pareri del Nucleo che presuppongono un duro lavoro di analisi comparativa, di analisi costante svolta con molta precisione. Quello che serve al Nucleo, a suo avviso, sono autonomia e garanzia circa la disponibilità delle risorse, insieme ad un rafforzamento dei legami con gli Organi di governo e all'acquisizione di un ruolo propositivo o consultivo. Infine, evidenzia che i pareri del Nucleo devono trovare un proprio sbocco e quindi non rappresentare delle elucubrazioni fini a se stesse.

Il Presidente sostiene che anche, a suo giudizio, il Nucleo deve avere un ruolo maggiore a quello attuale poiché il suo compito principale è quello di controllare l'efficacia e la qualità della gestione dell'Ateneo.

Il prof. Denti considera che lo Statuto risente di una longevità rispetto a quella che poi è l'etica della valutazione che è sopravvenuta in tempi successivi alla stesura dello Statuto. Sostiene che la valutazione deve essere autonoma e terza rispetto agli Organi accademici. Su tutta questa materia lo Statuto è ampiamente insufficiente. A tale proposito chiede al prof. Lazzeroni come la valutazione possa essere se chi la conduce si ricollega direttamente alla figura del Rettore. A suo avviso il Presidente del Nucleo di Valutazione dovrebbe essere eletto all'interno del Nucleo stesso, come proponeva il prof. Lazzeroni; però se il Nucleo stesso è nominato dal Rettore anziché da un Organo collegiale, tutto si riconduce di nuovo alla volontà del Rettore. Sostiene, inoltre, che il Nucleo debba essere configurato statutariamente come uno strumento principe dell'autocoscienza dell'Ateneo e chiede se al Nucleo non siano state affidate attribuzioni improprie, se il Ministero vuole valutare l'attività accademica deve farlo, a suo avviso, attraverso un sistema di valutazione nazionale e non attraverso un Nucleo di Valutazione di Ateneo che dovrebbe nascere con determinate logiche statutarie. Ribadisce, pertanto, che l'attuale Statuto è estremamente carente in questo senso, ma chiarisce che l'eventuale emendamento dovrebbe concentrarsi sullo scioglimento di una funzione temporanea – quella del Rettore – da una funzione di valutazione come elemento permanente di funzionalità dell'Ateneo – quella del Nucleo di Valutazione appunto – e chiede un parere del prof. Lazzeroni in merito. Sottolinea che il fatto stesso che sia stata ipotizzata la conformità di durata tra il mandato del Rettore e quello del Nucleo lo mette fortemente a disagio: il Nucleo deve essere, a suo avviso, assolutamente autonomo e non deve essere collegato con la durata di un Organo di gestione dal momento che è chiamato a valutare, fra l'altro, proprio l'Organo di gestione.

Il Presidente interviene per richiamare il prof. Denti a sintetizzare il suo intervento anche se concorda pienamente con quanto detto.

Il prof. Denti sottolinea che la Commissione può intervenire sullo Statuto soltanto attraverso un'accurata analisi delle criticità. E' d'accordo, pertanto, con la sintesi di chi è chiamato a relazionare, ma non con la sintesi di chi è chiamato ad analizzare i problemi. Ciò detto, ricapitola le questioni che pone al prof. Lazzeroni: la prima è la cesura tra gli Organi di gestione e quelli di valutazione, poiché devono essere due elementi nettamente separati. La seconda che discende in qualche modo dalla prima riguarda il fatto che, a suo giudizio, non ha alcun senso la richiesta di pareri preventivi da parte del Nucleo poiché, nel momento in cui vengono chiesti al Nucleo tali pareri, questo Organismo inizia a connotarsi come Organo di gestione, anziché di valutazione. Chiede, pertanto, al prof. Lazzeroni se anch'egli non pensi che la richiesta al Nucleo di pareri preventivi non faccia altro che attribuire all'Organismo poteri gestionali invece che valutativi, poteri questi ultimi che dovrebbero essere esercitati da un Organismo completamente autonomo e terzo. Prende, ad esempio, il bilancio consuntivo citato dal Presidente del Nucleo per sottolineare che si tratta di una questione non prevista dallo Statuto bensì da leggi nazionali, a suo avviso, improprie.

Il prof. Lazzeroni risponde che i compiti esterni non dovrebbero essere affidati al Nucleo. Tuttavia, se il Nucleo non risponde su certe questioni può accadere che il Ministero non approvi ciò che l'Ateneo richiama di attuare. Insomma, quella del Nucleo così come quella accademica in generale, è un'autonomia a metà. Sottolinea che i rapporti saranno rivisti a seconda di quelle che saranno le relazioni con l'ANVUR, la costituenda Agenzia nazionale per la valutazione universitaria. Spiega che si è costituito un coordinamento dei Nuclei di Valutazione accademici e che l'intenzione di tale coordinamento è duplice: da una parte i Nuclei non devono essere ridotti allo svolgimento di meri compiti burocratici del Ministero e dall'altra non devono neppure diventare soltanto sedi distaccate dell'ANVUR. Ogni Nucleo deve avere la sua autonomia. Per quanto riguarda la nomina del Nucleo, ribadisce che sia il Senato Accademico che il Consiglio di Amministrazione devono essere coinvolti, anche per acquisire una maggiore responsabilizzazione. Per ciò che concerne la durata del mandato del Nucleo, afferma che non è una questione rilevante. Per quanto riguarda i pareri preventivi, sostiene che bisogna distinguere: se il Nucleo formulasse pareri vincolanti, sarebbe un Organo gestionale; ma dal momento che è chiamato a dare pareri su questioni quali le attivazioni dei dottorati, è un organo di consulenza e non di gestione.

La prof.ssa Franceschi Ferraris prende la parola per sottolineare che l'intervento del prof. Denti è viziato dall'equivoco tra la funzione propositiva e il parere preventivo. Sostiene che la funzione del Nucleo deve essere propositiva e per essere tale non può che esprimersi attraverso una via preventiva. Comunque, i pareri del Nucleo, anche quando sono obbligatori non sono mai "conformi". Il Nucleo ha diritto a rivendicare una funzione propositiva anche in virtù delle conoscenze, delle esperienze e delle relazioni che questo Organismo è chiamato ad elaborare.

Il sig. Vivaldi chiede al prof. Lazzeroni se i compiti e le funzioni del Nucleo - così come vengono definiti nello Statuto attuale e nei regolamenti - corrispondano all'evoluzione legislativa in tema di controllo. Ritene che i compiti tra il Nucleo e i Revisori dei conti debbano essere analizzati, di ciò chiede il parere del prof. Lazzeroni, poiché esiste una sovrapposizione di funzioni; chiede, altresì, un'adeguata analisi dei rapporti tra il Nucleo e il Direttore amministrativo e quindi una valutazione sull'efficacia e l'efficienza amministrativa affinché ci sia una maggiore chiarezza in tal senso. E' opportuno diversificare i mandati del Nucleo e del Rettore, anche se è dell'avviso che l'Organo debba comunque avere un referente, anche perché i rapporti tra gli Organi di controllo sono fondamentali.

Il prof. Lazzeroni risponde che, a suo avviso, i compiti del Nucleo dovrebbero attuarsi così come previsto dal Regolamento dell'Amministrazione, anche se ciò andrebbe comunque accuratamente studiato.

Il dott. Giorgelli interviene per porre due questioni. La prima riguarda la composizione del Nucleo: premesso che deve essere elaborato un adeguato rapporto con gli Organi di governo – siano essi due o uno – sottolinea che deve far parte del Nucleo l'intero universo accademico, ossia docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo. La seconda questione concerne i Centri di servizio, dal momento che il prof. Lazzeroni ha menzionato i Centri bibliotecari. Evidenzia soprattutto il fatto che nel momento in cui le modifiche statutarie vanno a toccare certe questioni sarà inevitabile l'insorgere di conflitti in materia di competenze nella gestione del personale.

Il prof. Lazzeroni replica che il Nucleo deve avere una composizione più rappresentativa possibile. E' d'accordo sul fatto che debba rappresentare l'intero universo accademico; tuttavia, non vuole costituire un Organismo troppo numeroso, anche perché i 9 membri attuali sono già numerosi. Sottolinea che sono essenziali i membri esterni. Per quanto riguarda i conflitti, questi possono essere presi in considerazione, anche se, a suo avviso, possono nascere nel momento in cui le competenze non vengono gestite adeguatamente.

Il prof. Sbrana afferma di aver fatto parte del Nucleo di Valutazione una decina di anni fa. Commenta che le problematiche odierne sembrano essere più o meno le stesse di allora, anche se dieci anni fa non erano chiari neppure i compiti che l'Organismo doveva svolgere, non c'era un supporto a livello di risorse umane e l'attività era perciò piuttosto ristretta. Sottolinea che si è trattato di un'esperienza alquanto frustrante. In tale contesto era piuttosto ostico svolgere una valutazione dell'attività amministrativa in senso lato; chiede, pertanto, quale sia attualmente la situazione in tale ambito, ovvero, se sia possibile fare una valutazione attendibile dell'attività amministrativa.

La prof.ssa Franceschi Ferraris precisa che la sensibilità nei confronti dei processi di valutazione è cresciuta negli ultimi 10 anni, anche per l'attività svolta dal MUR e dalla CRUI. Precisa che il Nucleo si avvale della collaborazione di persone coscienziose e scrupolose che rendono migliore la qualità del lavoro. Inoltre, evidenzia che c'è stato qualcosa di nuovo: ovvero la tendenza a concepire la valutazione come attività di definizione ex ante di criteri e dei conseguenti parametri che servono a misurare il grado di attuazione dei criteri. Per quanto riguarda i criteri, è ovvio che il Nucleo deve raccordare la sua attività con gli Organi collegiali poiché le varie strutture devono essere rese partecipi del tipo di valutazione che viene effettuata. Per ciò che concerne i parametri, sottolinea che questi dovrebbero essere in linea con quelli nazionali e dovrebbero essere previsti di tipo quantitativo poiché possano essere oggetto di rilevazione dal momento che l'attività di valutazione deve basarsi su elementi concreti.

Il dott. Bionda riferendosi alla questione sollevata dal prof. Denti, sottolinea che il Nucleo potrebbe rispondere ad altri Organismi e non necessariamente ad una persona. Pone una serie di domande: chiede quale sia la mole di lavoro svolta dal Nucleo per il Ministero dal momento che anche in questo senso c'è una scarsa pubblicità e se il rapporto Nucleo-Ministero sia destinato a durare nel tempo. Chiede poi se sarebbe utile aderire a schemi di valutazione nazionali ed internazionali di quella che è la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della didattica e della ricerca. Chiede, infine, se il Nucleo avrà un'utilità anche in futuro o se si sia trattato semplicemente di un'azione pionieristica da parte dell'Università di Pisa.

Il prof. Lazzeroni replica che, a suo avviso, il Ministero richiede una mole di meri dati statistici, privi di alcuna utilità e sospetta che questi non vengano neppure letti. Sottolinea, inoltre, che il Nucleo può certamente avere ancora una propria utilità che comunque dipende strettamente dai compiti che vengono assegnati all'Organismo e dalla relativa capacità di iniziativa che viene ad esso conferita.

La dott.ssa Romagno chiede come sia stata affrontata la questione inerente la valutazione della ricerca dal momento che le Commissioni di Area operano tutte in modo diversissimo. Ad esempio, la Commissione di Area Umanistica valuta soltanto i lavori pubblicati e non quelli in stampa, laddove altre Commissioni valutano anche i lavori in fase di stampa. Chiede come il Nucleo pensi di affrontare la questione.

Il prof. Lazzeroni replica dicendo di procedere a tale valutazione attraverso i rating. Asserisce di essere consapevole che i criteri delle Commissioni sono eterogenei tra loro, ma da qualche parte bisognava iniziare. Dichiarò di avere l'intenzione di fare una riunione tra il Nucleo e i Presidenti delle Commissioni di Area, benché si sia fatto dare i criteri adottati dalle varie Aree. Ammette che la questione è urgente perché non riguarda soltanto la valutazione della ricerca in quanto tale, quanto l'attribuzione dei fondi per la ricerca, perciò è fondamentale trovare un'uniformità di valutazione. Sottolinea d'altronde che le Commissioni di Area sono di recente istituzione e per ben funzionare necessitano di un periodo di rodaggio piuttosto lungo.

Il prof. Neri sottolinea che tra i compiti del Nucleo c'è la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della gestione amministrativa. Chiede se il Nucleo ha lavorato in questo senso e a che livello (dipartimentale, di Organi centrali, ecc.) poiché non è a conoscenza degli eventuali risultati ottenuti. Sottolinea che se questo tipo di lavoro è stato svolto non ha sortito alcun tipo di risultato poiché tuttora c'è ancora una sostanziale disomogeneità di efficienza anche per quel che concerne Dipartimenti appartenenti alla stessa Area.

Il prof. Lazzeroni replica che non può rispondere per la gestione precedente del Nucleo. Per quanto riguarda l'attività dell'Organismo che presiede attualmente, asserisce che questo tipo di lavoro non è ancora stato avviato per l'anno in corso poiché ci sono stati dei rallentamenti dovuti a problemi contingenti. Tale attività dovrebbe essere avviata al più presto. Per ciò che attiene ai parametri cui il Nucleo dovrebbe ispirarsi per valutare l'efficienza della gestione amministrativa, sostiene che uno riguarda la velocità con la quale vengono espletate le pratiche mentre un altro riguarda la capacità di far sì che il sistema amministrativo sia funzionale alla ricerca e non viceversa, ovvero che la ricerca sia funzionale al sistema amministrativo.

La sig.a Gallucci sottolinea che, quando il prof. Lazzeroni parla di disaffezione degli studenti nei confronti della valutazione della didattica, il problema non riguarda soltanto i mancati risultati ma anche le conseguenze medesime di tale valutazione. Infatti, ritiene che ci debbano essere risposte motivate in caso di valutazione negativa poiché il sistema attuale non ritiene vincolanti i pareri del Nucleo e ciò indebolisce gli eventuali risultati negativi della valutazione. A suo giudizio, a pareri negativi del Nucleo dovrebbero conseguire effetti negativi per chi ha ricevuto una valutazione sfavorevole.

Il prof. Lazzeroni risponde che gli Organi decisionali sono il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, il Nucleo non ha poteri gestionali. Tuttavia, sottolinea che in caso di parere negativo da parte del Nucleo basterebbe corrispondere un'adeguata buona motivazione da parte della struttura che riceve tale parere.

Il prof. Tani chiede al Presidente del Nucleo un chiarimento sull'idea dei 3 membri esterni al Nucleo; nello specifico chiede in quale settore sarebbe orientato il reclutamento di tali elementi per la valutazione della didattica, della ricerca e della gestione amministrativa.

Il prof. Lazzeroni replica che per il momento non esiste un'idea precisa in proposito. Per il momento l'unico membro esterno è un rappresentante del Ministero con competenze amministrative. Cita l'esempio di Siena, che potrebbe essere attuato anche a Pisa, dove ci sono Commissioni di Valutazione per ogni settore formate da un membro esterno e due interni.

La prof.ssa Franceschi Ferraris sottolinea che gli Organi sono stati elaborati a seconda del tipo di controllo che l'Ateneo decide di attuare. Sottolinea che altre Università hanno altri Organismi di controllo oltre al Nucleo. Sostiene che sia per quanto riguarda la valutazione della ricerca che per quello che concerne la verifica della gestione amministrativa, il primo passo da compiere per il Nucleo è l'elaborazione di una griglia di criteri alla quale corrisponda un'adeguata griglia di parametri su cui avviare l'attività stessa di valutazione. Soltanto in questo modo sarà possibile far capire che cosa è oggetto di valutazione e perché. Successivo è poi il collegamento del Nucleo con il Direttore amministrativo e i dirigenti. Conclude sottolineando che alcuni Statuti prevedono il ricorso ad Associazioni esterne di valutazione.

Il prof. Lazzeroni asserisce che esiste un problema inerente la valutazione della gestione amministrativa: tale problema è il rapporto tra la comunità scientifica e l'apparato amministrativo che compromette la valutazione medesima della gestione amministrativa. Sottolinea che il principio secondo cui l'apparato amministrativo è funzionale alla ricerca (e non viceversa) dovrebbe essere ribadito a livello statutario in modo da ottenere delle conseguenze operative in tal senso.

Il Presidente ringrazia il prof. Lazzeroni e la prof.ssa Franceschi Ferraris per aver espresso il loro punto di vista su uno dei problemi di maggiore importanza, qual è appunto quello della valutazione.

Escono dalla sala i proff. Lazzeroni e Franceschi.

Il Presidente passa la parola al prof. Paolo Rossi, quale rappresentante del CUN.

Il prof. Rossi ringrazia il Presidente ed i componenti la Commissione. Precisa che il suo intervento verterà su tre livelli di commento relativamente all'argomento modifiche statutarie: il primo riguarda le intenzioni del Ministero in tal senso; il secondo concerne il giudizio del Comitato Universitario Nazionale (CUN) sugli Statuti; il terzo è attinente con le opinioni delle Aree in merito alla revisione degli Statuti. Gli ultimi due punti hanno meritato una distinzione poiché il CUN come Organo ha una visione complessiva che non è necessariamente la somma dei punti di vista delle varie Aree da cui è composto. Per il primo punto, precisa che il CUN ha beneficiato di un'audizione del Ministro in cui è emersa la ferma intenzione da parte dell'attuale Governo di intervenire sulla governance degli Atenei con una modifica della legislazione vigente. Il Ministero intende, infatti, rafforzare l'autonomia universitaria anche per ciò che riguarda l'organizzazione della governance. Questo può significare un'estensione delle potestà normative dei singoli Atenei anche in materia di organizzazione e gestione interna degli Atenei stessi, degli Organi e delle loro relative attribuzioni. Informa che a tale proposito trasmetterà al Presidente il capitolo di un libro intitolato "Università e sistema di ricerca. Proposte per cambiare", di Astrid e curato da Cammelli e Merloni, uscito nel 2006 ed edito da Il Mulino. Tale capitolo è stato scritto dal Sottosegretario Modica e non rappresenta tuttavia una posizione del Governo, bensì gli orientamenti predominanti dell'attuale Ministero. Per quanto concerne il CUN in quanto Organo, sottolinea che questo non ha una posizione definita sul tema della revisione degli Statuti. Ciononostante il CUN è un fermo sostenitore dell'autonomia universitaria, benché organo consultivo, non detiene un'opinione su come gli Statuti debbano essere strutturati o modificati. Qualunque scelta deve essere fatta con la massima libertà e deve rispettare il principio di democraticità. Deve cioè esistere almeno un Organo in cui ciascuno può esprimere un parere attinente alle sue competenze e in cui ciascuno può elaborare il proprio parere fino a farlo diventare una norma istituzionale. Il principio di democraticità è fondamentale per il CUN sia per il personale docente che per quello tecnico amministrativo che per gli studenti. Passa poi ad analizzare le opinioni delle Aree del CUN riguardo l'argomento governance. Sottolinea che si configurano due principi ispiratori: il primo prevede l'adozione di soluzioni elastiche poiché il panorama è variegato e non deve esserci una formula che appiattisce il sistema su unico modello gestionale; il secondo è rappresentato dalla fortissima esigenza, soprattutto da parte delle Facoltà delle scienze della natura, della ricomposizione delle funzioni di didattica e di ricerca alle quali deve essere aggiunta la terza funzione che è quella di riportare sul territorio i risultati delle stesse didattica e ricerca. Sottolinea che c'è necessità di

organismi che non disperdano le attività gestionali, a fronte di una situazione in cui troppo spesso c'è un dispendio di energie. Afferma che consegnerà al Presidente anche un documento che contiene la Riforma dello Statuto dell'Università di Bologna, in cui c'è, tra l'altro, una forte apertura al panorama europeo. Sottolinea che anche per la nuova versione dello Statuto pisano deve essere fatto uno sforzo di creatività che auspica venga recepito da chi dovrà prendere le decisioni finali. La legislazione attuale è datata e superata per cui occorre fare anche scelte coraggiose in un momento in cui la linea evolutiva sembra andare verso una liberalizzazione delle scelte stesse.

Il Presidente ringrazia il prof. Rossi e passa la parola al prof. Carosi, rappresentante del CUN.

Il prof. Carosi sottolinea che il CUN non solo rispetta l'autonomia universitaria, ma ne è anche garante. Inoltre, quale rappresentante degli Associati di Scienze della terra, evidenzia che durante l'ultimo parere del CUN riguardante il reclutamento dei ricercatori l'Organismo stesso ha sottolineato che nelle Commissioni di valutazione comparivano soltanto professori ordinari e ciò è stata definita un'anomalia. Asserisce che sia associati che ricercatori abbiano competenze per diventare Direttori di Dipartimento ed evidenzia che, mentre vengono previste nuove assunzioni per i ricercatori, sono bloccati i concorsi per passare da associato ad ordinario. A suo avviso, la nuova versione dello Statuto dovrebbe livellare maggiormente le tre categorie. Riferisce, inoltre, che il Presidente del CUN ha sottolineato che le valutazioni di conferma dei ricercatori non verranno più passate al CUN; a suo avviso, se lo Statuto prevedesse qualcosa di simile, in cui ci fosse un unico e vero momento di verifica dove il ricercatore opera, renderebbe più semplici le procedure.

Il Presidente ringrazia i proff. Rossi e Carosi ed invita i componenti la Commissione ad intervenire in merito a quanto enunciato dai medesimi.

Il prof. Lucacchini riprende l'argomento dell'autonomia universitaria. Dubita che il Ministero voglia concedere autonomia alle Università per evitare le responsabilità che poi ricadranno sugli Atenei medesimi. Il prof. Lucacchini evidenzia che l'aumento di autonomia può comportare un miglioramento della competizione tra Università ma anche una mancanza di attenzione nei confronti dei bilanci universitari, mancanza che potrebbe favorire il sorgere di Università private. Chiede a tale proposito il parere dei rappresentanti del CUN.

Il prof. Rossi risponde che non vi è dubbio alcuno per quanto riguarda il CUN che si rifuggano le soluzioni private a favore di un miglioramento del panorama universitario pubblico. Fa rilevare nel contempo che il CUN non può parlare a nome del Ministero. Informa che l'indomani il CUN avrà una riunione per discutere il documento preparatorio relativo al DPEF del 2008; ciò a testimonianza del fatto che il medesimo vuole affrontare tali questioni con spinte propositive.

Il prof. Sassu sottolinea il fatto che, essendo in itinere una modifica sulla legge della governance, questa Commissione rischia di lavorare su una base legislativa che poi verrà completamente stravolta. Pensa di aver capito che l'orientamento deve essere quello di interpretare quanto più possibile l'autonomia universitaria in tal senso e chiede un commento a tal proposito.

Il prof. Rossi precisa che sarebbe auspicabile qualche buona proposta statutaria da poter stabilire dei parametri per la legge futura e da ispirare qualche modifica anche alla legislazione vigente.

Il prof. Carosi evidenzia che durante un intervento al CUN il Sottosegretario Modica auspicava una diversificazione da Ateneo ad Ateneo anche per quanto concerne l'autonomia in materia di ordinamenti, regolamenti, ecc.

Il prof. Denti si dichiara favorevole all'utilizzo di ogni grado di libertà che assicuri efficienza ed efficacia allo Statuto. Tuttavia, sottolinea che molti Statuti sono stati messi in crisi per ricorso di parte. Ad ogni modo, ben venga una posizione del CUN non solo sugli aspetti finanziari, ma anche

sulla necessità di arrivare rapidamente a una cornice di proposte legislative attendibili da parte del Ministero.

Il prof. Rossi replica che se l'Università si fosse fermata allo scrupolo dei ricorsi i ricercatori non sarebbero nei Consigli.

Il Presidente ringrazia i proff. Rossi e Carosi.

Escono dalla sala i proff. Rossi e Carosi.

Il Presidente invita a parlare i portavoce dei dottorandi e degli specializzandi.

Il dott. Dubbini prende la parola in qualità di lettore di un documento approvato all'unanimità nell'ultima assemblea dei dottorandi e degli specializzandi. Sottolinea che non è stato possibile eleggere dei delegati in rappresentanza di tutte le categorie chiamate ad intervenire. Si sono perciò limitati a stilare un documento. Ringrazia i componenti la Commissione dell'invito e passa a dare lettura del documento:

“Interveniamo alla presente seduta della Commissione per la riforma dello statuto in qualità di membri della multiforme congerie di personale non strutturato costantemente attivo in ricerca e in didattica, che l'Ufficio statistica dell'Università, nello scorso settembre, ha calcolato in circa 3.300 unità (dati aggiornati al 31 dicembre 2005), comprensive di professori a contratto non liberi, professionisti, supporti alla didattica, borsisti, contrattisti collaboratori di ricerca, assegnisti, ricercatori in formazione, specializzandi, dottorandi, cultori della materia. Ci dissociamo dunque dalla scelta della Commissione di ascoltare soltanto dottorandi, assegnisti e specializzandi di medicina, e dalle improvvisate modalità di convocazione, anche soltanto a valutare la tempistica ristretta, l'incapacità di raggiungere tutti gli interessati, l'utilizzo di indirizzi mail personali in luogo di quelli ufficiali, di fatto ignorando il lungo lavoro condotto negli ultimi mesi dall'attuale amministrazione in vista dell'anagrafe di rotti i soggetti impegnati a vario titolo in ricerca e in didattica. Consideriamo invece irrinunciabile un percorso democratico aperto, autonomo e disteso, quale momento di discussione assembleare permanente di tutte le componenti sopra citate, che in rapporto alla Commissione possa articolarsi in una serie continua d'incontri e di confronto, a partire da oggi, relativamente alle proposte qui di seguito avanzate. A tale proposito, teniamo in debito conto del Manifesto di intenti del personale tecnico-amministrativo, esposto in una delle precedenti sedute di questa Commissione.

Riteniamo anzitutto necessario riconoscere istituzionalmente l'attività svolta dal personale non strutturato, che contribuisce in maniera sempre più determinante al regolare funzionamento del nostro sistema universitario: questa è la vera novità determinata negli ultimi anni successivi all'emanazione dello statuto che ora s'intende riformare, in assenza di politiche serie di programmazione volte all'effettivo ringiovanimento del corpo docente. Consideriamo improcrastinabile l'introduzione di regole e di garanzie che provvedano a semplificare, uniformare e ridurre, possibilmente ad un'unica tipologia, la congerie di contratti atipici, i quali spesso mascherano rapporti di lavoro subordinato attraverso la frammentazione progressiva e duratura delle collaborazioni, anche al fine di evitare strumentalizzazioni nell'impiego di laureati, di dottorandi, di specializzandi e di dottori di ricerca per lo svolgimento di mansioni a basso costo. Proponiamo pertanto che il comma 3 dell'art. 1 nella sua seconda parte venga modificato come segue:

“Al suo funzionamento concorrono gli studenti e tutto il personale (docenti, ricercatori, tecnici-amministrativi) sia strutturato sia non strutturato, a tempo determinato o variamente impiegato con forme di lavoro flessibili. Nel contempo, l'Università s'impegna a contrastare le forme di lavoro flessibile, specie quelle con minori garanzie e tutele, a ricorrervi solo in misura limitata e comunque in prospettiva di una rapida stabilizzazione, al fine di garantire l'efficienza del sistema, la quale esige forme di lavoro a tempo indeterminato”.

Riteniamo necessario specificare la questione dei diritti e dei doveri del personale e delle strutture universitarie, in virtù dell'applicazione e del rispetto di una chiara deontologia professionale. Proponiamo pertanto di aggiungere al comma 1 dell'art. 2 il seguente paragrafo:

"L'Università impronta le proprie attività al confronto, al dialogo e alla correttezza delle relazioni interpersonali, sulla base di principi di eticità, integrità e professionalità, impegnandosi a contrastare fenomeni di discriminazione, di prevaricazione e molestia sessuale, di plagio, di conflitto d'interesse, di nepotismo, di favoritismo e di ogni altro abuso della propria posizione”.

Riteniamo necessaria la massima trasparenza nella pubblicità degli atti e dei provvedimenti dell'Università, e concordiamo pertanto col parere di aggiungere al comma 2 dell'art. 7 i due seguenti punti:

"Le delibere degli organi di governo centrali e decentrati e i verbali delle loro sedute sono pubbliche e consultabili in tempi brevi sul sito web di Ateneo. I membri degli organi elettivi hanno pieno diritto a ricevere informazioni sulle attività d'interesse e a consultare tutti gli atti funzionali all'espletamento del loro mandato, con l'unico limite del diritto alla privacy di persone, enti, aziende o istituzioni”.

"Le sedute degli organi di governo sono pubbliche per il personale universitario (sia strutturato sia non strutturato) e gli studenti: le forme di accessibilità alle sedute saranno disciplinate nel Regolamento sugli organi accademici”.

In relazione alle norme comuni contenute nel Titolo VI, riteniamo necessario stabilire la presenza negli organi centrali e nelle strutture decentrate (facoltà, dipartimenti ecc.) di tutte le figure non strutturate a vario titolo impegnate in ricerca e in didattica. In particolare, ove sia prevista la designazione di una rappresentanza, proponiamo per gli organi periferici un regolamento elettorale unico e per gli organi centrali la trasversalità rispetto ai dipartimenti. Siamo inoltre convinti che occorra reintrodurre e valorizzare la funzione dei garanti all'interno dei corsi di studio, al fine di sorvegliare con maggiore cura la qualità dell'offerta formativa, cui concorrono le condizioni lavorative del personale coinvolto. Auspichiamo dunque l'istituzione figure prossime a quella del "difensore civico", con particolare riferimento al personale non strutturato, che accertino le responsabilità dei soggetti e delle strutture in caso di violazione di principi e regole relativi alla natura e ai fini dell'Istituzione”.

Il Presidente dichiara di essere d'accordo su alcuni punti del documento presentato, non sulla totalità. Riferendosi poi alle improvvisate modalità di convocazione cui fanno riferimento i dottorandi, specializzandi e assegnisti informa che sono state adottate le stesse modalità dell'Amministrazione in quanto la Commissione non ha strumenti propri. Asserisce di non comprendere quando viene richiesto che a partire da oggi possa articolarsi una continua serie di incontri e di confronti con la Commissione. La Commissione è stata così istituita dal Senato Accademico e non è possibile modificarla. Altro è la richiesta della pubblicità delle sedute. Infatti è

possibile partecipare quali auditori alle sedute, ma ritiene che non sia a ciò cui fa riferimento il documento.

Il dott. Dubbini dichiara di essere consapevole che non è possibile una partecipazione continua ai lavori della Commissione. Tuttavia, questa categoria chiede un confronto maggiormente strutturato e chiede di formulare delle proposte quando i lavori saranno in uno stadio più avanzato. Auspica una serie di altri incontri per approfondire le proposte formulate. Il dott. Dubbini, per quello che concerne la pubblicità degli atti, dichiara che il documento fa riferimento alle sedute degli Organi centrali, come ad esempio il Senato Accademico.

Il Presidente risponde che non è attuabile un confronto reiterato come richiesto dalla categoria. L'unica soluzione sarà quella di organizzare una discussione nel momento in cui i lavori avranno elaborato una bozza di Statuto ma al momento non è prevedibile.

Il prof. Denti sostiene che i cultori della materia non possano essere assimilati a personale per quanto non strutturato. Non c'è, infatti, alcun contratto o incarico retribuito, c'è solo un mero riconoscimento ufficiale con delibera da parte di un Consiglio di facoltà o dal Consiglio di corso di laurea, laddove è delegato il Corso di laurea. E' un riconoscimento di un titolo culturale che abilita ad una funzione valutativa in qualità di esaminatore del tutto volontaria e quindi tali cultori non possono essere annoverati tra le 3.300 persone. Chiede, pertanto, in che senso gli estensori del documento pensano che i cultori della materia possano essere definiti personale non strutturato.

Il dott. Dubbini replica che la mole del personale non strutturato è già nota all'Università a livello numerico poiché è stato deciso di istituire un'anagrafe. Evidenzia che questo numero può oscillare perché tra un contratto e l'altro ci sono delle interruzioni che rendono invisibili tali lavoratori. Ammette che i cultori della materia siano pochi ma sono, comunque, stati annoverati tra questo tipo di personale perché con il loro operato contribuiscono all'attività universitaria. Sottolinea, comunque, che il personale non strutturato non è inferiore alle 3.000 unità.

Il Direttore Amministrativo evidenzia che l'anagrafe è in fase di elaborazione. Il documento appena letto fornisce delle stime elaborate dai precari. Precisa che l'Università ha a disposizione altri numeri e che comunque non è stato ancora fornito un dato certificato. Sottolinea che sono state avviate le procedure per la costituzione di una vera e propria anagrafe.

La sig.a Gallucci sottolinea che nel documento si fa riferimento al personale strutturato inglobando tipologie di lavoratori con profili assolutamente diversi. Chiede un chiarimento su come tali categorie così diverse si coniughino con l'unica tipologia di contrattazione a rappresentanza di tutte le caratterizzazioni menzionate. Per quanto riguarda il confronto democratico aperto, fa una dichiarazione di intenti: già in sede di Senato Accademico aveva evidenziato che la rappresentanza per queste categorie è carente; propone pertanto la sua disponibilità, a nome della componente studentesca che rappresenta a farsi carico anche delle istanze di queste categorie. Evidenzia, infine, che nel documento, a suo avviso, vi è un contrasto laddove viene formulata la proposta dell'articolo 1: da una parte il personale non strutturato viene istituzionalizzato e dall'altra ne viene chiesta la limitazione; chiede un chiarimento in merito.

Il dott. Dubbini sostiene che il documento deve essere interpretato con buon senso. L'intento della proposta è stato quello di uniformare tutte quelle tipologie di contratti che sono simili nella forma. Lascia la parola al collega, dott. Frassinetti.

Il dott. Frassinetti informa che da maggio 2006 a febbraio 2007 sono stati effettuati i lavori di una Commissione mista che ha elaborato i principi per la richiesta di finanziamento per la costituzione di un'anagrafe. Il personale non strutturato calcolato in 3.300 unità non è un dato certo, d'accordo, ma è comunque un dato fornito dall'Ufficio Statistica dell'Amministrazione. Sottolinea che questo personale esiste e pone quindi delle problematiche all'Ateneo per il suo stesso funzionamento. Il

numero dei cultori della materia può essere irrisorio, ma occorre anche tener conto che la media anagrafica di assegnisti, dottorandi, ricercatori in formazione e specializzandi (più l'altra categoria mista che racchiude le altre tipologie) vanta un'anagrafe che va dai 32 ai 34 anni per ciascuna delle categorie. Ciò significa che i percorsi sono saltati. Per ciò che riguarda l'apparente contraddizione evidenziata dalla sig.a Gallucci, sottolinea che il sistema è malato. Pertanto, mentre l'auspicio è che il sistema faccia di tutto per contenere la precarietà, dall'altra rimane l'esigenza di ottenere un riconoscimento per il proprio apporto.

Il Presidente afferma che i dottorandi sono studenti a tutti gli effetti.

Il Direttore Amministrativo aggiunge che la Commissione del personale ha definito dottorandi e specializzandi quali laureandi in formazione e non personale strutturato.

Il dott. Giorgelli condivide l'impostazione iniziale del documento presentato dal dr.Frassinetti e porge un ringraziamento per aver fatto riferimento al Manifesto di intenti del personale tecnico-amministrativo. Ciò evidenzia che tra le due categorie ci possono essere parecchi punti di incontro. Il dott. Giorgelli non è, invece, d'accordo nell'interpretazione della figura del difensore civico all'interno dello Statuto. Esistono già alcune istanze, a suo giudizio, che senza parlare per conto di terzi, hanno comunque la possibilità di avere una certa rappresentatività ed agire per vie istituzionali. Sottolinea inoltre che il problema del precariato è già abbastanza complesso: oltre ad essere stato affrontato dalla Finanziaria, è stato dibattuto a livello regionale, locale e quotidianamente è trattato nel nostro Ateneo in tutti i tavoli di contrattazione che dibattono in termini di programmazione. Perciò non concepisce la figura del Difensore civico; la discussione sull'argomento precariato deve essere trattata dai canali già esistenti all'interno dello Statuto o da quei mezzi ulteriori che questa Commissione deciderà di mettere a punto nella nuova versione statutaria. Il dott. Giorgelli chiede quindi ai dottorandi se sono d'accordo su questa sua interpretazione: in caso affermativo, potrebbe esserci un grande punto di incontro tra la categoria degli strutturati e la loro; altrimenti potrebbero sorgere delle divergenze.

Il prof. Denti considera che spesso il problema del precariato deriva dal comportamento di singoli colleghi che compiono abusi, che non sono abusi dal punto di vista legale, ma che sono spregiudicate operazioni attraverso le quali ci si provvede di forza-lavoro a basso costo e che poi a questo fenomeno deve porre rimedio l'istituzione. Il problema esiste: bisognerebbe, quindi, che gli stessi precari dessero un contributo nella direzione di prevedere dei principi statuari affinché tale fenomeno venga eliminato. Chiede se sia corretto considerare, ad esempio, che la distinzione fra prestazione lavorativa e momento di qualificazione si giochi tutta sull'interesse prevalente: se è interesse prevalente del soggetto o se è interesse prevalente dell'istituzione; a suo avviso, una borsa post-dottorale continua ad essere nell'interesse prevalente del soggetto, e se non è organizzata come tale, ma come prestazione lavorativa, ciò rappresenta un grave errore. Vorrebbe quindi capire come evitare gli abusi, cioè come evitare che momenti formativi si trasformino in mere prestazioni lavorative. Considera peraltro concause della situazione attuale sono la carenza di borse di dottorato e di assegni di ricerca. Informa sin da adesso che formulerà delle modifiche di Statuto in merito, considerato che i Regolamenti d'Ateneo non hanno posto rimedio a tali situazioni perché non hanno chiarito sufficientemente, ad esempio, il significato formativo dei dottorati e delle borse di studio post-dottorato.

Il dott. Giordano prende la parola per rispondere al Presidente che i dottorandi non sono studenti a tutti gli effetti: il valore del titolo in questione, ad esempio, è diverso da quello della laurea. La situazione non è poi così ben definita. La Carta europea del ricercatore che è stata ratificata anche dall'Italia riconosce lo status di ricercatore a chiunque svolga ricerca.

Il Presidente sottolinea che i dottorandi sono una figura in formazione. Il profilo del dottorando in Italia è sicuramente sottovalutato ma il dottorando è, comunque, una figura che sta imparando a svolgere ricerca, ma non è autonomo.

Il dott. Giordano replica che il fatto che i dottorandi siano figure in formazione non coincide con la media della loro età anagrafica.

Il dott. Frassinetti afferma che in futuro i dottorandi saranno personale in formazione. Il problema è dato dagli abusi cui sono costretti i dottorandi, come sostiene il prof. Denti. Il problema riguarda il sistema operativo, di qui l'esigenza di essere ascoltati nuovamente più avanti, quando i lavori saranno stati esaminati più approfonditamente dalla Commissione.

Il Presidente ribadisce che uno scambio continuo non è attuabile, la Commissione però accoglierà ben volentieri proposte per eliminare le distorsioni del sistema in esame.

Il dott. Frassinetti commenta che intanto sono possibili proposte a livello di cornice: inoltre, la figura del precario deve essere concepita come esistente e anche futura. Questa Commissione ha voluto sentire tutte le categorie ibride nello stesso momento, non è stato un caso raggruppare tutte le tipologie. Il problema esiste perché il sistema non funziona più.

Il Presidente precisa che la Commissione ha invitato per l'audizione le categorie dei dottorandi, specializzandi e assegnisti.

Il sig. Vivaldi esprime apprezzamento per il fatto che è stato presentato un documento scritto. Chiede se la figura del difensore civico possa essere fatta confluire nel codice etico di cui lo Statuto sarà dotato; si riserva di farsi latore di tale proposta statutaria.

Il dott. Dubbini ritiene di essere favorevole, tuttavia non può esprimersi definitivamente perché le categorie, molto numerose, devono avere il tempo per consultarsi a dovere.

Anche **il sig. Barontini** propone di ricondurre tali questioni al codice etico.

Il dott. Bionda interviene per commentare l'audizione appena terminata con delle considerazioni che vogliono essere l'espressione della sua perplessità ed insoddisfazione relativamente ai temi scelti per l'audizione e che comunque non costituiscono un giudizio nel merito degli argomenti trattati.

Ricorda che questa Commissione, la cui composizione non è da imputarsi ai membri che ne fanno parte, ha proposto l'audizione nell'auspicio di arricchire l'analisi delle criticità dello Statuto vigente mediante l'ascolto delle problematiche di settori e componenti dell'Ateneo non rappresentati nella Commissione.

Si aspettava dunque da parte degli specializzandi, dei dottorandi e di tutte quelle figure legate in generale all'Università con rapporti di lavoro a tempo determinato, la composizione di un quadro oggettivo di criticità suscettibili di soluzione con modifiche dello Statuto.

Ciò che invece è emerso dall'audizione è l'enunciazione di importanti e reali problematiche generali del paese che coinvolgono l'Università in generale, così come le altre istituzioni e che drammaticamente ricadono nella quotidianità di specializzandi, dottorandi e delle altre categorie che hanno rapporto con l'Ateneo. I soggetti comunque non hanno un medesimo legame con l'Ateneo: alcune categorie sono studenti universitari, altre sono espressione di lavoratori nell'Università e non sono assimilabili. Non sono dunque emerse le problematiche specifiche che possano dalla loro analisi offrire a questa Commissione un contributo per l'elaborazione di regole e strumenti che costituiscano cardini di un nuovo Statuto che non favorisca più situazioni di perversione e deve essere distinto, ciò che è didattica da quanto è ovvio partecipazione alla ricerca o ciò che è un mero rapporto di lavoro. Il commento del dr. Bionda intende inoltre sottolineare come non sia ricevibile la richiesta che i soggetti ascoltati nella fase di audizione partecipino successivamente ai lavori della Commissione come parti integranti. Questa Commissione ha stabilito un metodo di lavoro e di rapporto con tutto l'Ateneo che consente una partecipazione continua al dibattito mediante una

interazione continua. E' stata infatti stabilita la pubblicità di verbali dettagliati, la pubblicità dei contributi esterni e delle discussioni ad essi conseguenti.

Come ulteriore elemento di perplessità non sa spiegarsi come, contrariamente al metodo di lavoro che la Commissione si è dato, vi sia stato di fatto un unico rappresentante per soggetti diversi quali sono i dottorandi, specializzandi, assegnisti e persone che lavorano a vario titolo con contratti di diversa natura nell'Ateneo. Non comprende come possa essere nato il disguido dal momento che a suo avviso la Commissione voleva ascoltare i rappresentanti come singole categorie non per dividere ma per entrare nella specificità dei problemi sì da capire le criticità al fine di elaborare efficaci modifiche statutarie adeguate alle specificità messe in evidenza.

La dott.ssa Romagno sottolinea che per trovare soluzioni adeguate a problemi così diversi bisognerà distinguere i ruoli della comunità scientifica da quelli istituzionali, in particolare per rintracciare la figura del legislatore.

Il Presidente propone l'ordine del giorno per la prossima seduta: un punto riguarderà la relazione del consulente giuridico, prof. Barsotti; poi saranno elaborati gli eventuali quesiti ministeriali. Eventualmente un ulteriore punto riguarderà l'inizio dell'analisi dei principi generali.

Il dott. Bionda ricorda quanto da lui proposto altre audizioni e, come da verbale della prima seduta, se si possa prevedere nella pianificazione dei lavori della Commissione un momento di sintesi riguardante le audizioni per estrapolare elementi concreti su cui lavorare.

Il Presidente risponde che per ciò che riguarda le audizioni delle Aree è d'accordo con il prof. Novaga di prendere altro tempo.

Il prof. Fuoco propone, se i componenti la Commissione lo ritengono opportuno, di svolgere una relazione sull'Area che rappresenta per la prossima seduta.

Il Presidente precisa che per i rappresentanti delle Aree che vorranno portare il proprio contributo sarà inserita nell'ordine del giorno la loro audizione. Inoltre, si impegna ad elaborare un documento di sintesi delle audizioni sin qui svolte.

La prof.ssa Rossi chiede se i documenti consegnati dal prof. Rossi al Presidente possano essere distribuiti ai componenti la Commissione.

Il Presidente precisa che il documento riguardante lo Statuto dell'Ateneo di Bologna sarà a disposizione, mentre per quanto riguarda il capitolo e il libro a cui ha fatto riferimento il prof. Rossi saranno rese note le indicazioni bibliografiche.

Il Presidente ritenendo conclusa la seduta ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,50.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini